

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, ecentuate le Dandomiole e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UEDENE 23 APRILE

Gambetta da qualche tempo ha assunto non soltanto le maniere di un capo-partito, ma quelle di un futuro presidente della Repubblica. Per questo forse il Dupanloup, e tutti i clericali e legittimisti si scagliano con grande forza contro di lui, e dalla altra parte gli orleanisti e tiepidi repubblicani, con più gentilezza si una pure con un certo sistema, gli tagliano i panni adosso. Nei tempi come adesso, in cui pochi in Francia si occupano di conservare l'esistente, ma i più cercano di mutare e sono tra gli aspiranti, quelli che cercano di acquistare influenza sono i militari ed i vescovi in prima linea, poco di serio offrendo la aristocrazia; ma fra quelle due maniere di autorità anche qualche uomo della parola cerca di farsi strada. È indubbiamente che il Gambetta è uno di questi, e che è il solo finora la cui influenza sia temuta e quindi combattuta.

Perciò non sarà discaro ai lettori che si riproduca un brano d'una corrispondenza dell'*Opinione*, che rammemorando fatti e parole recenti del Gambetta ed accennando alle avversioni che stanno per dimostrarsi colle interpellanze dell'Assemblea, offre alcuni tratti caratteristici della politica volante di un uomo che forse da qui a poco potrebbe esercitare una grande influenza sui destini della sua patria. Ecco dunque che cosa dice quel corrispondente: Il *Journal des Débats* era dolente che i leaders del partito conservatore, durante le vacanze dell'Assemblea, non avessero fatto alcun discorso a guisa del signor Disraeli, e che abbiano lasciato questo compito al sig. Gambetta. Gli è che i conservatori attuali non hanno alcun programma che possano confessare. Una metà del partito desidera l'Enrico V e l'altra Luigi Filippo II, ma l'audacia mancava loro per fare dinanzi ad un Consiglio generale una professione di fede francamente monarchica.

Vi è, per dire il vero, un terzo partito che vuole la repubblica quale il signor Thiers ce la dà, ma questo partito si scinde in due frazioni: una, che teme di offendere i legittimisti e di chiudersi la via per il caso che la forma monarchica prevalga, appoggiata la repubblica... nelle votazioni segrete; l'altra frazione stende una mano al signor Thiers e l'altra al signor Gambetta; la qual cosa rende forte il signor Gambetta ed obbliga i giornali a riprodurre i suoi discorsi, e gli ha permesso di parlare all'Havre, dopo aver parlato ad Angers. Tacque a Brest; ignoro per qual ragione.

Il signor Guilleard, maire dell'Havre, per parlare del viaggio del signor Gambetta in pallon volante, ha creduto di dover adoperare una perifrasi, levando a cielo il grande patriota che non ha temuto di slanciarsi nello spazio per ridestare l'energia del popolo francese. Tutti sappiamo che gli organetti rendono insopportabili le più belle arie, facendole risuonare troppo spesso ai nostri orecchi. È questo il cattivo servizio che i giornali rendono alle idee. Vi è il manicaretto del giorno, la moda del giorno, l'idea del giorno. E in Francia l'idea del giorno si è che siamo stati vinti dai Prussiani per mancanza d'istruzione. Il signor Gambetta, riproducendo in varie guise questa idea, ne ha tratto parecchie colonne nel suo giornale *La République*, vale a dire la metà del suo discorso all'Havre.

Certamente pronunciò aforismi, che, salvo gli eccentrici dell'Assemblea, tutti devono approvare: «Dopo le rovine materiali rimangono lo rovine morali... La pratica delle virtù repubblicane non va perduta di vista un solo istante. La Francia giunse all'orlo del precipizio, perché si era allontanata dalla via della morale politica. Ritorniamo alla nostra vera rivincita, vale a dire alle nostre virtù creditarie. Gli è merito il valore ed il numero delle persone dotte che formerete degli istitutori e degli allievi. Ma queste sentenze giustissime sono nuove precisamente come quella che la linea retta è la più breve fra due punti. Cerchiamo dunque che cosa il signor Gambetta abbia detto di veramente nuovo ed originale.

Egli ha osservato che nel momento della catastrofe nessuno pensò ad altro governo che alla repubblica, e che i pretendenti sono sorti soltanto quando era cessato il pericolo. Il signor Gambetta ha combattuta quella che egli chiama la doppia ignoranza, «l'ignoranza di quelli che non sanno e l'ignoranza di coloro che sanno a metà»; e che si trovano nelle file de' suoi avversari. «L'educazione primaria nazionale può solo salvare la società da un doppio pericolo: o che un popolo sia guidato da intriganti, da avventurieri, da dittatori; o, locché sarebbe ancor più grave, che succeda improvvisamente un'esplosione della collera popolare.»

Si vede che l'antico membro del governo del 4 settembre non può liberarsi da certe reminiscenze del tempo in cui era l'*alter ego* del cittadino Delescluze. Ciò quanto allo stile, giacchè, quanto alle idee, esse diventano moderate. Lo stesso signor Thiers incominciò per scrivere nel *National* prima

del 1830. Il signor Gambetta siede all'estrema sinistra, ma quest'Assemblea è composta in modo eccezionale, e se si procedesse a nuove elezioni, il signor Gambetta finirebbe per sedere al centro sinistro.

Il signor Gambetta riassume la situazione politica colle parole: *pazienza e fiducia*, e la sua bandiera è quella della rivoluzione di luglio: *Ordine e libertà*. Napoleone III si mostrava orgoglioso della denominazione di *parvenu* che i partiti gli affidavano. Il signor Gambetta si vanta della denominazione di *com'esso viaggiatore della rivoluzione* che lanciano contro di lui i giornali legittimisti. Egli, infatti, dice di essere «un viaggiatore ed il commesso della democrazia, e di tener la commissione dal popolo.»

Questo discorso sarà violentemente assalito nell'Assemblea, perchè il signor Gambetta ha vigorosamente trattata la questione dello scioglimento della Camera. «Io nulla aspetto, egli esclamò, dall'Assemblea di Versailles. Essa palesa tutta la sua paura, non osando rientrare a Parigi, ch'è la culla della nostra civiltà, lo scudo delle nostre libertà pubbliche, la guida dello spirito nazionale, in quella Parigi che si può denunciare all'odio imbecille dei rurali, ma che non si può riuscire ad abbattere né a disonorare.»

Malgrado le recriminazioni che suscita, il signor Gambetta troverà un forte appoggio nella borghesia, e si separerà ognor più dagli operai. Vi ho accennato lo sdegno degli operai di Parigi contro quella frase del signor Sardou nel *Rabais* che dice: «Non vi sono questioni sociali, vi sono solamente delle posizioni sociali.» Questa frase il signor Gambetta la ripete per proprio conto: «Credete pure che non vi è alcun rimedio sociale, egli disse, perché non esiste una *questione sociale*.»

Il signor Gambetta tenta quindi d'attenuare questa dichiarazione, aggiungendo che combatte le utopie, che è necessario un continuo progresso, ma che non esiste una panacea sociale, «una soluzione immediata, definitiva e completa.»

Il sig. Gambetta dà per tal modo un pegno ai repubblicani moderati. Parve, per un momento, che fosse un anello intermedio fra il *Siecle* ed il *Reveil* prima della Comune, fra il *Siecle* ed il *Radical*, il *Corsaire* oggi. Ebbene, ora si scosta definitivamente da questi ultimi. Egli è in politica ciò che il sig. Giulio Simon è in filosofia teorica. Tuttavia, il sig. Giulio Simon si avvicina più presto alla destra e va in quella direzione più lungi di quanto il signor Gambetta abbia in animo d'andare. Egli possiede un grande ardore oratorio, che forse proviene dalla sua origine meridionale. «Noi abbiamo fretta perchè è questione d'esistenza nazionale. I ministri ci fanno perdere dei secoli. Fra lo scioglimento dell'Assemblea e la rovina della patria, voto per lo scioglimento dell'Assemblea.» La maggioranza di Versailles si sentirà vivamente offesa da quest'argomentazione.»

Altri si fanno avanti però oltre al Gambetta. Il sig. Yriarte, presentato dal sig. Hervé, è patrocinato dal *Journal des Débats*, che stampa la prefazione del secondo ad un libro del primo, passa in rivista tutti i principi della casa Orleans e li presenta come tanti eroi, ognuno dei quali ha le sue doti particolari. Il duca d'Aumale è in capo fila, e si vede che si vuole farne l'erede di Thiers, ma il conte di Parigi appare chiarmente come il successore della politica del nonno Luigi Filippo, mentre al duca di Chartres si affibbiano quelle del padre. Nemours e Joinville stanno anch'essi in fondo al quadro, per far vedere che tutti assieme formano una maieria dinastica inesauribile ed un cumulo di Corti principesche da soddisfare i gusti di tutti i repubblicani d'adesso e cortigiani futuri.

Ma chi sa poi, se tutti questi principi saranno abbastanza devoti alla Chiesa? La Chiesa predomina adesso; e lo si vede dal modo con cui, colla approvazione o colla tolleranza della stampa in gran parte, l'arcivescovo di Parigi, in barba al Concordato, pubblica e magnifica un decreto sulla infallibilità personale del papa. In Francia hanno sovente la pedanteria della legge, di rado l'osservanza di essa. Ora al Clero è tutto permesso anche contro alle leggi, perchè i diversi partiti ne cercano i favori. Di quando in quando si parla anche delle possibilità dei Napoleonidi, le di cui speranza non devono essere affatto scadute, se hanno anch'essi i loro cortigiani.

Ecco come, se l'amministrazione e l'esercito si rifecero presto in Francia e diedero per questo da pensare a Bismarck, d'altra parte i pretendenti al potere fanno pendere su di lei la minaccia di nuove discordie e nuovi disordini, sicchè egli può tenersi più sicuro.

Apparisce chiaro, che i legittimisti francesi fanno causa comune coi carlisti spagnuoli; ma questi forse si affrettarono di troppo a scendere in campo. D'altra parte non si sa che pronosticare dell'attitudine dei partiti alle Cortes, né assicurare che sieno per schierarsi attorno alla bandiera del re eletto e co-

stituzionale. Don Carlos si presenta come l'avanguardia dei reazionari di tutta l'Europa: ma è probabile che, schiacciata questa avanguardia, il corpo dell'esercito non si muova. Il telegioco ci porta il discorso reale, che lascia presagire qualche misura restrittiva entro ai limiti della Costituzione, della quale come della sovranità nazionale Amedeo si presenta il difensore. Le parole poi che riguardano lui medesimo sono degne, e pajono dettate alla lettera da lui, esprimendo il suo sentimento personale ed il suo proposito di rimanere al posto affidatogli anche per l'opere. Crediamo che quelle parole debbano produrre buon effetto.

Il partito centralista della Cisalpina si dimostra molto contento dei risultati ottenuti nelle elezioni della Boemia. Calcola, di avere 186 voti contro 80 soli del partito ceco federalista. I deputati di questo colore non comparvero, e con questo mostrano di abbandonare il campo ai loro avversari.

Non pare che la Porta si mostri molto arrendevole alle pretese della Serbia. È adunque colà ed anche in Rumania una quistioncella orientale preparata.

## AI PRODUTTORI FRIULANI.

Per impulso principalmente della Deputazione provinciale, che era venuta ad accordi colle Deputazioni delle altre Province venete, si venne testé, come i nostri lettori possono avere veduto nel *Giornale di Udine* di mercoledì, a costituire un Comitato le cui incaricate sono di preparare la *Esposizione regionale di Udine del 1874* che fu nel convegno di Vicenza assegnata alla nostra Provincia, mentre nel corrente è il turno di Treviso, e nel tempo medesimo di coadiuvare le esposizioni, *regionale* di Treviso, e *mondiale* di Vienna del 1873.

L'idea di formare per le tre esposizioni del 1872, 1873 e 1874 un solo Comitato, al quale prendessero parte, al modo che si è veduto, Rappresentanze provinciali e municipali, Istituti e persone di categorie diverse, fu a nostro credere convenientissima. Sulla azione di questo Comitato torneremo più tardi, ché ci preme intanto di rivolgere una prima parola ai produttori del Friuli sulle tre esposizioni e sulla convenienza di adoperarci tutti a farle riuscire a bene per la nostra parte, cominciando dalla prima, che è allo porte.

La *Esposizione regionale di Treviso del 1872* è per noi importantissima sotto a diversi aspetti.

Prima di tutto la provincia finitima è in molte sue parti tanto poco distinta dalla nostra e dalla superiore di Belluno, che quelle due da una parte ed il Friuli dall'altra ed un poco di quella di Venezia formano per così dire la *regione orientale* del Veneto. Noi siamo sotto a tale aspetto chiamati più di tutti a completare l'esposizione di Treviso, come la Trevigiana particolarmente verrà a completare la nostra del 1874.

Treviso inoltre è la città capoluogo a noi più vicina, come le due Province confinanti si possono completare l'una l'altra sotto all'aspetto agricolo ed industriale. Tutte le ragioni civili ed economiche vogliono che si addimostri ai Trevigiani le migliori relazioni di buon vicinato e quella consolidarietà d'interessi che si andrà sempre più manifestando coi progressi economici di entrambe le Province.

Ma Treviso è poi anche alle porte di Venezia, cioè della nostra più vicina e più importante piazza marittima, che può dare sviluppo al nostro commercio colle esportazioni ed importazioni. Venezia avrà una regolare navigazione coll'Egitto e quindi con Suez e colle Indie; ed avrà bisogno che le Province vicine le forniscano generi di esportazione: e noi abbiamo bisogno di far conoscere che ne abbiamo da poter pagare con essi le nostre importazioni.

Una esposizione a Treviso sulle porte di Venezia sarà di certo delle più visitate dagli altri Italiani ed anche dagli stranieri; ed avrà per effetto non soltanto di mostrare la terraferma ai Veneziani, ma di portare questi ultimi a considerare la necessità per essi di collegare gli interessi del commercio con quelli della nostra industria.

C'importa quindi di figurare bene anche come produttori Friulani all'esposizione veneziana di Treviso.

Bisognerà che vi figuriamo realmente come veri produttori, cioè coi prodotti commerciali, con tutti questi prodotti, coi loro prezzi distinti. Non si corre soltanto ad un premio, ad una medaglia, che è il meno; ma si fa il migliore degli annunzi allo nostro produzione, poichè si fa vedere ad altri di molti e toccare con mano la convenienza che ci potrebbe essere per essi di comprare da noi. Questo è il carattere che si vuol dare alle nostre esposizioni regionali, che devono essere soprattutto *industriali e commerciali*. Altre s'inventarono le feste dei vini o simili. Ora noi dobbiamo fare mestre, le quali sieno un principio dei futuri nostri bazar, od expo-

## INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di base di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113.

sizioni campionarie, come quelle Milano e di Torino del 1874.

Un altro motivo di concorrere au grand complet alla esposizione regionale veneziana di Treviso si, che essa è la preparazione delle altre due, di quella cioè di Vienna del 1873 e di quella di Udine del 1874.

L'Impero austro-ungarico, com'è un campo di operosità per i nostri Friulani, ed altri Veneti specialmente della regione orientale, deve essere anche un mercato per i nostri prodotti. Bisogna far conoscere colà che noi pure sappiamo produrre qualcosa. Noi ci faremo vedere, a non parlare dei Tedeschi, ai Russi, ai Danubiani, ai Turchi, ai quali ci può permettere di accostarci commercialmente. Prepariamoci, adunque come Friulani a Treviso nel 1872 per poter comparire come Italiani a Vienna nel 1873.

Ma quello che più c'importa è di prepararci alla visita cui attendiamo da molti Italiani ed anche dai vicini dell'Impero austro-ungarico nel 1874. Speriamo che nel frattempo l'Italia avrà provveduto qui a suoi interessi colla costruzione della ferrovia pontebbana, che è ora affare d'urgenza, e che i Friulani avranno provveduto ai propri promuovendo la irrigazione.

Allora adunque noi avremo molte ragioni ed occasioni per fare l'inventario delle ricchezze e forze produttive del paese e della sua produttività reale, per mostrarcia a noi medesimi e ad altri quali siamo e quali possiamo diventare.

Questa occasione tanto desiderata e desiderabile non bisogna scuparla per trascuranza. Bisogna in tale caso fare convenientemente gli onori all'Italia che viene a visitarci e mostrare che soltanto geograficamente siamo gli ultimi.

Ma il tempo stringe, e faremo vedere domani che ce ne rimane poco per presentarci dovutamente a Treviso, della cui esposizione ci occuperemo particolarmente.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE  
DI UN NOVIZIO.

(SERIE TERRA)

XXIX.

Roma, marzo.

— L'essere Deputati è, a sentirsi te, un sacrificio, ma non può essere talora anche una speculazione?

— Tu sei maligno, Mefistofele. Ma io ti dico, che alle speculazioni non ci credo in questo genere, beninteso alle speculazioni dirette, in quanto alle speculazioni indirette, di certo che ci possono essere, anzi ci sono. Ci sono certi uomini, ci sono certe professioni, le quali ci guadagnano a mettersi sul candeliere; ed anche la tribuna politica è un candeliere, anche un discorso qui fatto è una relazione.

— Io sono maligno, tu dici; adunque lascia che senza personalità, racconti qualche malignità che si dice. Adunque sappi che si dice, che il tale dei tali fa delle comparse intermittenti alla Camera dove viene a dare qualche voto, ma poi consuma il suo tempo a fare da sollecitatore nei ministeri, negli uffizi, e che di ciò i suoi clienti gliene sono grati e sanno dimostrarglielo, che quell'altro compare presso a poco il medesimo, ma non dimentica ad ogni comparsa una ventina di discorsi sui principi e cose simili; di un altro che fa un piccolo ma lucroso commercio, pura caso di capelli di montagna destinati a coprire le teste di queste signore, che vogliono far sapere a tutti di avere danari per comperarsi la falsa chioma; che altri è un vero sensale di tutte queste faccende che si combinano adesso.

— Bada di non essere troppo maligno; ma è troppo evidente che a molti avvocati i discorsi politici fatti qui fruttano molte ricche difese, molti consulti, molti posti di consulenti di tante Società e Compagnie che si fanno adesso. Un ingegnere, un banchiere, un uomo d'affari, un intraprenditore di lavori, un direttore di certe banche e compagnie, di certo ci guadagnano a trovarsi su questo piedistallo della Deputazione.

— Ed anche, cred'io, un pubblicista, un professore; massimamente quest'ultimo, perchè il vantaggio di tirare la paga e di non fare scuola è doppio; e così dicas di ogni altro impiegato, lo sono per le incompatibilità.

— Io non trovo altra incompatibilità vera, se non quella di chi dalla deputazione è impedito di esercitare un uffizio per il quale è retribuito dal pubblico. In questi casi acetterei il deputato, ma farei che egli rinunziasse alla paga per l'uffizio cui non potrebbe esercitare. Di certo, senza badare gli avvocati perchè tali, ne bramerai in un numero minore; e ciò perchè parlano troppo, perchè sono troppo cavillosi e disposti a tirare le cose a lungo,

perché usano trattare gli affari pubblici come le loro cause, cioè con una certa indifferenza tra il pro ed il contro, quando non si tratti di vincere il punto. Né questi uomini d'affari, che fanno sbandierare allo Stato più danari che non bisogni, o che sono tentati a vederli nelle cose che trattano in Parlamento quello che possono guadagnare o perdere; sono i miei prediletti.

— Ma io scommetterei che non ti piacciono nemmeno certi gran signori, usi a prendere le cose con tutti i loro comodi, a trattare la deputazione con quella stessa svolgiatezza e noncuranza con cui trattano tutte le altre cose e che temono soprattutto di annojarsi. Tu vedi che anche di questi ce ne sono fra i 808.

— Cinquecento ed otto, tu vedi bene che rappresentano un bel villaggio. Se hanno moglie e figliuoli e figliuole che frequentano le tribune, formano una città. Ora, per quanto gli elettori del Regno d'Italia sieno tutti fiore di roba e scelgano il meglio per mandar qui, non potrai pretendere che in una città non ci sieno i valentuomini, i mediocri, gli inetti ed alcuni anche . . .

— Macchietti.

— Tanto peggio, in questo caso, per gli elettori, e per il paese che non sa trovarne di meglio da mandare qui. Io però opino che, fatti pure tutti gli scarti, ci resti ancora tanto di tollerabile, di buono, di eccellente da formare un complesso di uomini di valore, distinti per molti meriti, per talenti, per cognizioni, per carattere, per servigi resi al paese. Torno a dire, che al postutto la botte dà di quello che ha, e così il paese.

— Vorresti dire, che se tutto lo buone qualità, e principalmente il carattere, la forza di volontà, l'ingegno coltivato, la operosità fossero comuni in tutto il paese, si troverebbero in grado eminente nel Parlamento e nel Governo, e le cose tutte andrebbero meglio.

— Per lo appunto: e siccome, a detta del mio amico il veterano, tutto questo non si ottiene se non collo studio e col lavoro, e come diceva Mazzini col pensiero e coll'azione, così è da raccomandarsi ai giovani che amano l'Italia, e che aspirano a venire qui a rappresentarla, di studiare e lavorare molto.

— E di non pretendere troppo, e di non giudicare troppo immaturamente.

— Dici bene.

— Non ti pare però, che diminuendo il numero dei deputati, si farebbe un'Assemblea più spedita e più lavorativa?

— Non smuteresti le proporzioni tra gli uomini di valore e coloro che non ne hanno punto. Ti saresti privato di alcuni buoni ed eccellenti per avere di meno alcuni che non lo sono. Forse resterebbero eletti in maggiori proporzioni quelli dalle apparenze, che non quelli dalla sostanza.

— O se si allargasse il corpo elettorale!

— Io per me sono per allargare sempre; ma non credo che raddoppiando, o triplicando il corpo elettorale si guadagnerebbe assai, e nemmeno che l'Assemblea potesse di molto rinnovarsi. Bisogna guardare alla capacità degli elettori ed a quella degli eleggibili. Se tu eleggessi tra duemila p. e. o tra quattro mila, i risultati non sarebbero molto diversi. Se poi improvvisassi un corpo elettorale sconfinato, quello del suffragio universale, prima che sia educato, correresti rischio di abbandonare le elezioni e la rappresentanza a coloro che non sono i più grandi amici della libertà. Non si può già dimenticare che la libertà e l'educazione politica sono in Italia ancora bambine, e che sotto al doppio despotismo che pesava sulla Nazione italiana non è grande numero quello che fu educato alla vita novella. Credo ai miracoli della libertà, al patriottismo ed al buon senso degli Italiani; ma fino a tanto che vedo ancora in gran voglia la ciarlataneria politica, dico che un altro dovere incombe alla parte più eletta: e questo dovere consiste non tanto ad affrettarsi ad allargare la capacità legale, quanto piuttosto la capacità reale degli elettori. Io intendo la democrazia a questo modo, che la partecipazione al diritto e la partecipazione al dovere vadano di pari passo, e che il dovere precede anzi il diritto, e che il meritare e l'essere abbiano per lo meno da accompagnare il pretendere, se non prenderlo.

— Dottrina mazziniana!

— Dottrina tomaseiana, dottrina cristiana, dottrina soprattutto del buon senso. Le società civili si formano, si accrescono e si mantengono colla virtù, colla virtù intendo morale, intellettuale e fisica, col carattere, col sapere e colla forza, col dare a molti le migliori qualità degli eletti. Se tali qualità non si comunicano ai molti, almeno ai più se non a tutti, le democrazie degenerano ben presto in tirannie brutali, in barbarie corrotta.

— Ma sai tu, che mi dai troppo nel serio! Non ci trovi nulla di buffo laggiù nel pozzo di San Patrizio?

— Se ce ne trovo! Ma io non sono come colui che diceva: *Senatores optimi viri, Senatus malae bestiae?* Io credo invece che, malgrado i difetti individuali dei senatori, ne venga un risultato buono nel suo complesso dal Senato. Tu puoi ridere delle lentezze, delle inconseguenze, delle contraddizioni e di altri difetti delle Assemblee rappresentative; ma saranno pur meglio di qualunque altra cosa con cui tu voglia sostituirle. I Cesari, i dittatori possono fare meglio e soprattutto più speditamente molte cose; ma questo meglio di oggi sarà il peggio di domani. Queste provvidenze personali prendono tutto per sé, adoperano e consumano tutto anche gli uomini e poi lasciano le Nazioni povere e svigorite e corrotte. Nemmeno le dittature morali sono desiderabili; poiché gli uomini di una eccessiva autorità finiscono coll'educare degli inetti, e poi lasciano dietro sé un grande vuoto, cui nessuno è capace di

riempire. Così, invece del progresso, si ha la decadenza. Corti pretosi democratici che invocano, però o per altri, le dittature, sono, forse senza saperlo, tiranni. La libertà è una scuola di reciproca tolleranza, di pazienza, di virtù, di sacrificio, di cooperazione delle grandi come delle piccole, capacità; è l'arte di prendere le cose e le persone come sono e di farle il meglio possibile, senza pretesa di ottenere frutti precoci e straordinari. Nella società come nella famiglia occorrono gli affettuosi, temperati, intelligenti ed oporosi, e sono di danno i dissipatori o gli avari, e sino la subitanea ricchezza che genera l'ozio e la povertà. La tolleranza è la prima virtù dei liberi applicata alle persone, la pazienza la prima applicata alle cose.

— E ciò significa ch'io sono libero e virtuoso, perché ho tollerato i tuoi discorsi fino a qui.

— Patta pagai, dice il Veneziano.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il rendiconto della tornata della Camera belga, nella quale si è parlato delle relazioni fra il Belgio e l'Italia, non è punto soddisfacente. È chiaro che quanto il partito liberale, per organo dei suoi oratori, è stato preciso e categorico nelle sue domande altrettanto i ministri degli affari esteri e delle finanze (d'Aspremont e Malou) sono stati incerti e poco esplicativi nelle loro dichiarazioni e nel loro linguaggio. Si vede proprio che quei signori ci andavano di male gambe, e che dicevano ciò che non potevano a meno di dire. Ho ragione di credere che il nostro Governo non sia punto soddisfatto del contegno e del linguaggio tenuto in questa occasione dai ministri belgi, e quindi non è improbabile che sieno state fatte in proposito al Gabinetto di Bruxelles le opportune osservazioni.

Come'era facile prevedere, l'annuncio della visita fatta al Re dall'arciduca Giovanni Nepomuceno d'Austria ha prodotto una sensazione dispiacevolissima in quelle certe zone del Vaticano, dove non si respira che odio contro il Governo italiano. Il povero arcidiacono è posto all'indice.

Le notizie di Spagna sono abbastanza rassicuranti. Le frazioni dissidenti del partito liberale spagnuolo vedendo il contegno dei carlisti, cominciano ad aprire gli occhi. I pochi carlisti che sono qui erano e si mostravano pieni di speranze alcuni giorni or sono, ma ora invece dicono che il momento di rovesciare Don Amedeo (sic) non è ancora giunto. E il caso di ricordare la favola della volpe e dell'ova acerba. Certo è che in Vaticano si parla molto, poco tempo fa, della caduta della dinastia usurpatrice nella penisola spagnuola, e che ora non se ne parla più. Probabilmente sa uno di che si tratta:

— Ed io un'altra corrispondenza leggiamo:

I circoli del Vaticano sono stati in preda durante questi giorni alle più vive emozioni. Il discorso del ministro degli affari esteri, in risposta alla interpellanza dell'on. Ferrari, le discussioni al Parlamento belga, e l'effetto prodotto nel campo cattolico di Francia da alcune parole pronunciate dal Papa in uno dei suoi ultimi discorsi, furono altrettanti incidenti intorno ai quali si esercitò e si esercita ancora oggi l'eloquenza dei clericali. Essi speravano che nella Camera italiana sorgesse una discussione tempestosa, e che il Papa stesso sarebbe oggetto alle più severe censure, di che essi si sarebbero fatta un'arma presso Pio IX onde persuaderlo che se in Roma non è esposto per ora a pericolosi materiali, nondimeno è bersaglio a delle offese morali, ben più gravi ed insopportabili delle prime. Ma questo partito inconciliabile è rimasto deluso anche questa volta, ed il Papa rimarrà in Roma a suo dispetto. La discussione del Parlamento belga fu una vera sconfitta, poiché il Gabinetto fu costretto a fare delle dichiarazioni, alle quali non si sarebbe lasciato trascinare, se non avesse compreso che la sua posizione era assai compromessa. Quanto alle parole vivaci del Papa all'indirizzo del signor Veillot, direttore dell'*Univers*, mi si assicura che la superba sottomissione del pubblicista clericale non è che il primo atto di una commedia che lo stesso Veillot vuol venire a rappresentare in Roma ai piedi del Santo Padre.

— Il corrispondente speciale del *Times*, che s'è recato a Ginevra per riferire sulle sedute del Tribunale degli arbitri nella questione dell'*Alabama*, scrive: « V'ho detto già che le parti litiganti possono felicitarsi della fortunata scelta degli arbitri. Il Governo italiano merita il più alto encomio per la nomina del suo rappresentante: esso non poteva trovare in tutta la penisola un gentiluomo, meglio adatto al compito, impostogli, del conte Sclopis di Salerno. È un gentiluomo distintissimo pe' suoi vasti studi legislativi, e per la parte che ebbe nei grandi eventi, che mutarono i destini del suo paese. Io credo non vi sia in Italia uomo che abbia studiato il diritto internazionale così assiduamente e profondamente come il conte Sclopis ».

## ESTERO

**Austria.** Leggesi nel *Progresso* di Trieste: Il consorzio per la ferrovia Trieste-Laak-Laundersdorf, ha per mezzo di una sua delegazione spedita a Vienna, combinata una fusione con il Consorzio già da tempo costituitosi per gli studi relativi al tracciato Laak-Laundersdorf, ed il quale ha anche belli

e pronti tutti i relativi lavori di dettaglio che furono pure inoltrati al Ministero.

Questa felice combinazione e unione di forze e d'interessi agevolà di molto il compito del Consorzio triestino, in quanto che essendo questo in condizione di avere ultimati, entro tre o quattro settimane i piani di dettaglio per il tracciato Trieste-Laak, tutto l'operato sarà completato in tempo utile ond'essere rimesso al Ministero e per esso al Consiglio dell'Impero, ove si agiteranno e verranno in ultima istanza decise le sorti di questa questione vitalissima per l'avvenire della nostra città e del nostro emporio commerciale.

siti, ove loro pre . . .

Quan . . .  
zione è  
granda  
sericol  
percò  
di tott  
perale,

La signora Teresa Santos sempre meglio; colla sua bellissima voce ella farà molto; solo ci permettiamo raccomandare di non stancarsi dello studio e di giovarsi quanto è più possibile degli insegnamenti di buoni maestri italiani che in fatto di metodo per solito sovrastano d'assai agli stranieri.

**Ribellione alla forza pubblica e mancato omaggio.** Nelle ore antimi. del

23 and. il Brigadiere e V. Brigadiere della Brigata Volante Doganale di Tarcento essendo di servizio nella palude detta di Collalto, si incontrarono con quattro cacciatori ai quali fecero richiesta della licenza da caccia. A siffatta intimazione due di essi diedersi alla fuga, ed inseguiti dagli Agenti Doganali stavano per essere raggiunti, quando uno, spianato il fucile a due canne, lo scaricava contro il V. Brigadiere che per buona sorte ebbe forata al petto la divisa senza riportare lesione alcuna. Il V. Brigadiere con altro dei predetti cacciatori, imperocchè questi sprezzando e non volendo menomamente riconoscere la divisa né le intimidazioni fattegli in nome della legge, con audacia singolare e col fucile spianato gli intimò, sotto pena della vita, di non muoversi. Al che il Brigadiere, avendo durante l'inseguimento, e per incutere sgomento, già scaricata l'arma di cui era provvisto, dovette, su costretto com'era da forza maggiore, a retrocedere, con tutta cautela.

Ora poi sappiamo che due dei tre imputati del crimine di mancato omicidio furono già arrestati in Collalto, e posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento.

## FATTI VARI

**Magazzini Generali a Brindisi.** L'emissione, che ora si annuncia delle Azioni della Società costituitasi per i Magazzini Generali a Brindisi, deve formar l'attenzione e in Italia e all'estero.

Si tratta di una di quelle intraprese il di cui successo non solo non potrebbe esser messo in dubbio, ma non può neppure esser meno che brillantissimo.

Perchè per l'istessa ragione per cui, dopo l'apertura del canale di Suez, la valigia delle Indie ha dovuto metter capo a Brindisi, così anche il trasporto dei cotoni, del caffè, dei coloniali, tutti e di tutti i prodotti che o dall'Indo-Cina vengono in Europa, o dall'Europa vanno ai porti dell'Indo-Cina dovranno adottare di preferenza la linea di Brindisi, per economizzare il tempo che è danaro e capitale di somma importanza per il commercio dei nostri tempi.

La Compagnia costituitasi per i Magazzini Generali a Brindisi, ben persuasa e presa di questo indirizzo che deve prendere tuttoquanto il commercio fra l'Europa e gli scali dell'Egitto, delle Indie, della Cina, del Giappone, ha saputo anche mettere alla sua speculazione quelle basi che erano necessarie per assicurarne completamente il successo.

Ha acquistate per tempo — prevenendo sagacemente gli speculatori inglesi — le zone di terreno adatte agli stabilimenti de' Docks, dei Magazzini Generali; oltre 200 mila metri quadrati di suolo sui due fianchi del porto in una porzione, e per altra estensione tra la città e la Stazione delle strade ferrate meridionali. Ottenne altresì dal Municipio ogni miglior maniera di favori e privilegi, compresa l'esenzione d'ogni tassa od imposta municipale per assicurarne completamente il successo.

Su tali basi fondata questa intrapresa è senza contrasto uno dei più sicuri e brillanti affari che si sieno presentati da molto tempo. Il capitale della Società è di 20 milioni in 80 mila Azioni da lire 250 l'una, col sei per cento d'interesse fisso e con il riparto annuale del 75 per cento degli utili sociali.

**L'esposizione di Lione per gran numero di esponenti** non si aprirà che al 15. In realtà la vera causa si è che i lavori non sono ancora abbastanza avanzati.

A questo proposito e per essere utile agli industriali italiani che volessero prender parte all'Esposizione, credo di dover riassumere le condizioni principali alle quali devono sottoporsi. L'esposizione si chiuderà al 31 ottobre. I prodotti esposti sono divisi in nove gruppi e settantatre classi. Le spese di andata o ritorno, colle tariffe però ridotte dalle Compagnie ferroviarie sono le seguenti: 1. Nelle gallerie chiuse il metro superficiale orizzontale 30 franchi; 2. Sul muro interno il metro superficiale 40; 3. Sotto le baracche (*hangars*) 20; 4. All'aperto, con facoltà di erigere cioschi o altre aperture, 15, senza questa facoltà 6; 5. Per i vini 40 franchi al metro, per bestiami ogni capo.

Aggiungerò che l'esposizione di oggetti di scrittura e di vinicoltura promette di essere veramente considerabile e utile perlo studio di esse. La cultura dei bozzoli comprendrà non solo l'allevamento delle razze le più famose, ma lo studio comprato dei sistemi principali, Pasteur, Delprado, Carret, ecc. I sericoltori che vogliono esporre qualche razza particolare, avranno a loro disposizione dei locali appo-

siti, ove tutto ciò che occorre per l'allevamento sarà loro procurato.

Quantunque, o forse anzi perchè questa esposizione è fatta con risorse particolari, deve offrire un grande interesse. Per l'Italia poi, lo studio della sericoltura comparata deve essere molto utile, e perciò mi sono allungato su questo argomento, degno di tutta l'attenzione dei vostri connazionali in generale, e dei lombardi in particolare. (Per.)

**Un ospizio marino piemontese** si fa dalle diverse città del Piemonte, con alla testa Torino. Già si raccolsero forti somme per questo. Anche nelle altre parti d'Italia prende sempre più favore questa istituzione intesa a curare la nostra società da una malattia creditata col sangue. È un vero dovere sociale che si compie. Il co. Ernesto Sambuy è a Torino alla testa di questa istituzione, che ha caldi propugnatori in tutte le altre città d'Italia.

#### L'operato della Commissione per il trasferimento della capitale comincia ad esser preso al suo termine.

La maggior parte dei locali destinati alle diverse amministrazioni del regno è stata consegnata dal commissario del trasferimento della capitale, signor prefetto Gadda.

E così il Ministero di grazia e giustizia, quello d'agricoltura e commercio, dell'interno, delle marine, l'Intendenza di finanza, la Corte d'Appello, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato e il Genio militare sono da vario tempo in mano alle relative amministrazioni. Tutti questi locali, a forma delle leggi di contabilità, sono stati consegnati alle singole amministrazioni coll'intervento del De manio, e non restano a conseguersi che pochi altri, perché la Commissione compia interamente l'incarico avuto.

I lavori per il futuro palazzo del Ministero delle finanze procedono sempre molto alacremente. Negli sterramenti che si vanno facendo si riuniscono di tanto in tanto anfore, massi di pietra ed altri oggetti antichi, che vengono tutti scrupolosamente raccolti e collocati in locale apposito, sotto la direzione della Soprintendenza degli scavi.

#### Leggesi nel Corriere Veneto:

Un falso prete si mostrava ieri al nostro Tribunale; Don Luigi Giacomelli, parroco di Legnaro. Sarebbe lungo il descrivere la ignominiosa tresca che da molti anni mantiene colla povera Filomena Caveagna. Basti il dire che abusando della di lei esaltazione religiosa per la quale, come accennò la Sentenza, la misera donna confondeva il sacerdote col Dio, che rappresenta, quella buona lana di Don Luigi la rese due volte madre, lo truffò 52 napoleoni d'oro ch'ella gli aveva consegnati perché li tenesse in serbo, la spogliò degli abiti, dell'oro, di tutto quello che le rimaneva e per soprapiù la respinse dalla sua casa, dicendole che non faceva più per lui, quando la poveretta cacciata dai suoi parenti le chiedeva soccorso per non morir di fame!

Accusato quindi di truffa, veniva il degnissimo parroco giudicato dal nostro Tribunale il quale, trovati gli estremi della truffa, condannava il Giacomelli a 3 anni di carcere, al pagamento di lire 803 alla Caveagna, a quello delle spese processuali e risarcimento dei danni.

**Le Perle di San Francesco** sono un libro, che si può giudicare dalla seguente citazione:

S. Francesco di Sales, raccomanda alle sue care figlie di Maria, di tener sempre l'animo ed il cuore rivolti verso Gesù. E, per fare più presto, formula egli stesso i pensieri e le ardenti aspirazioni che queste «care figlie» devono esprimere colle seguenti rime. Eccone:

Vive Jésus, vive sa force,  
Vive son agréable amorce!

E più sotto:

Vive Jésus quand sa bonté  
Me réduit dans la nudité;  
Vive Jésus quand il m'appelle:  
Ma sœur, ma colombe, ma bonté!

Ma le «care figlie» sempre più infervorandosi, esclamano:

Vive Jésus en tous mes pas,  
Vivent ses amoureux appas!!!  
Vive Jésus, lorsque sa bouche  
D'un baiser amoureux me touche!!!!  
Vive Jésus quand ses blandices  
Me comblient de chastes delicos!  
Vive Jésus lorsqu'à mon aise  
Il me permet que je te baise!!!!

Ma basti ormai, di questo saggio, se non è già anche di troppo!

E queste sono le *Perle di S. Francesco*! Queste le morali ed edificanti idee che i papisti spargono tra il popolo!

#### ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 21 aprile contiene:

1. Legge 18 aprile, N. 771, con cui si autorizza la leva marittima sui giovani nati nel 1851.

2. Decreto 24 marzo, con cui è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire succursali nei luoghi in cui stimi utile estendere la propria azione.

3. Decreto 24 marzo, che approva il ruolo organico del ministero degli affari esteri.

4. Nomina nel personale militare e giudiziario,

**La Gazzetta Ufficiale** del 23 aprile contiene:

1. R. decreto 11 aprile, in forza del quale i comuni di Carcara, Altare, Mulfare, Pollaro e Bormida costituiranno una sezione elettorale con sede nel capoluogo del comune di Carcara, ferma rimanendo la sezione principale in Cairo Montenotte.

2. R. decreto 19 aprile, relativo alle opposizioni che tendono ad impedire la consegna di nuovi titoli agli esibitori degli antichi certificati del Debito pubblico.

3. R. decreto 19 aprile che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire trecento milioni cinquecento ventitré mila cinquecento settantatre e centesimi quarantadue (L. 13,523,573,42) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1872 da depositarsi alla Banca nazionale nel regno d'Italia a termini e per gli effetti dell'art. 6 della convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge del 19 aprile corrente.

4. R. decreto 10 aprile, che autorizza la iscrizione del Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire trecento milioni settantaquattramila cinquecento vent'otto (L. 19,074,318) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1871 da cedersi alla Banca nazionale nel regno d'Italia ai termini e per gli effetti degli articoli 11 e 12 della convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge del 19 aprile corrente.

5. Un R. decreto del 19 aprile che dispone quanto segue:

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 dell'allegato B della legge del 19 aprile 1872 saranno applicate anche al pepe, al pimento, alla cannella, alla cassia lignea e ai chiodi di garofano, già sdoganati prima dell'attuazione dell'allegato stesso. Ai tabacchi esteri nella zona doganale della Sicilia già sdoganati prima di detta epoca saranno applicate le disposizioni degli articoli 4 e 5 di esso allegato.

I possessori di questi generi avranno tempo fino al giorno 20 maggio p. v. per farne denuncia alla dogana più vicina.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Ricompense al valore di marina, ed una disposizione nel personale della regia marina.

**La Gazzetta Ufficiale** del 24 aprile contiene:

1. R. decreto, 11 aprile, che autorizza la Banca Austro-italiana, sedente in Roma.

2. R. decreto, 24 marzo, autorizza la Società delle miniere carbonifere della Veltina, sedente in Genova.

3. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

#### CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione Generale del Bilancio si è costituita colla nomina dei propri Relatori.

Essa è riuscita così composta:

Interno, La Cava — Estero, Berti Domenico — Entrate, Maurogatone — Spese, Lanci di Brolo — Guerra, Farini — Marino, Maldini — Lavori Pubblici, De Pretis — Agricoltura, e Commercio, Villa Pernice — Grazia e Giustizia, Messedaglia — Istruzione Pubblica, Bonghi.

Sappiamo che fra qualche giorno la Commissione sarà in grado di presentare parecchie relazioni. (Lib.)

— Oggi l'on. Maldini ha dato lettura alla Giunta della Camera della sua Relazione intorno allo schema di legge, riguardante le opere di difesa dello Stato. Questo è un lodevole esempio di sollecitudine che la detta Giunta porge alle altre parecchie che, anche in materia d'importanza assai minore, procedono nei loro lavori con tanta lentezza. È corso poco più di un mese e mezzo dacché essa venne nominata, e malgrado fosse ben arduo il compito assegnatole, vi si adoperò con tale alacrità e costanza che già trovasi in grado di sottoporre al giudizio della Camera il risultamento dei suoi studi. (id.)

— Il crescente sviluppo delle piazze commerciali d'Italia, ha fatto desiderare qualche modifica agli attuali regolamenti per quanto riguarda le mediazioni, ed i contratti a termine.

Per soddisfare a questo desiderio il ministro di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione composta di uomini competenti nella materia perché volesse studiare la questione e presentare le relative proposte.

La Commissione è presieduta dall'onorevole Villa Pernice e conta nel suo seno alcuni degli uomini più autorevoli dei principali centri commerciali d'Italia.

Questa Commissione ha tenuto le sue prime sedute al ministero di agricoltura e spera di poter condurre a termine con sollecitudine i propri lavori. (id.)

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Praga**, 24 aprile. La Dieta venne aperta quest'oggi, e i deputati cecchi non comparvero. Il maresciallo provinciale principe Auersperg, in un discorso tenuto nella lingua tedesca e boema pose in rilievo il compito importante della Dieta di stabilire la bandiera della legalità, di ristabilire la pace coll'Impero e di bandire dalla Dieta le insidiose discussioni. Il luogotenente Koller espresse la sua soddisfazione perchè la rappresentanza dietale, nel modo in cui ora è composta, porga garanzia di un'attività strettamente legale, corrispondente tanto agli interessi del paese, quanto a quelli del-

Impero. L'Assemblea mandò un triplice ovvia all'Imperatore, all'Imperatrice, e ai principi sposi. (Gazz. di Tr.)

**Parigi**, 24. La Patrie dice che Chatelain non lasciò Parigi e non pensa punto a partecipare al movimento spagnuolo.

**Parigi**, 24 (sera). La Politica dice che le bande riusciano di combattere volendo guadagnar tempo. Le notizie al Ministero dell'interno assicurano che l'insurrezione incomincia a decrescere sensibilmente. Da ieri non è comparsa alcuna nuova banda, alcune furono disperse, e tutte fuggono dinanzi alle truppe che le inseguono. Le provincie di Navarra, Lerida o Biscaglia sono dichiarate in stato d'assedio.

**Madrid**, 24. Apertura delle Cortes. Il discorso del re ha constatato le buone relazioni colto potenze estere. Disse che la repubblica di Venezuela diede spiegazioni soddisfacenti e quindi spera che la politica della pace colle repubbliche americane non si altererà. Parlando della Santa Sede disse di sperare che non sarà molto lontano il tempo di un accordo che il re desidera così vivamente, per rendere pratici e fecondi i sacrifici diretti compresi nella costituzione. Il governo proponrà nelle leggi che devono regolare nel loro esercizio l'indispensabile correzione di alcuni difetti che l'esperienza fece di già conoscere.

Dopo aver accennato agli affari delle Antille spagnuole e ringraziato vivamente l'esercito e la marina, che disfondono la bandiera spagnuola in quelle parti, il re disse: Un partito politico che non riconosce la legittimità del diritto moderno, che è nemico dichiarato delle istituzioni che la nazione si diede col diritto della sovranità, dopo essere stato sconfitto nei collegi elettorali, prese le armi in alcune provincie. Il mio governo prese tutte le più efficaci precauzioni onde soffocare prontamente la ribellione. Una recente esperienza dimostra quanto la clemenza e la pietà sieno sterili in molte occasioni, ed il governo che ebbe la fortuna di ripetere alcuni simili tentativi, è decisivo di essere inesorabile e di punire gli eterni nemici della libertà.

Il re aggiunse: se non basteranno le misure ordinarie, il governo ne domanderà delle altre; — ed espresse la speranza che l'insurrezione si reprimerà prontamente. Lodò l'esercito e le guardie nazionali. Terminò colle seguenti parole: Il mio governo presenterà al vostro esame i suoi atti e progetti; spetta voi ad esaminarli. Io cercherò nel vostro voto la via della mia condotta, le norme per procedere con fiducia nel mio cammino, per identificare i miei sentimenti con quelli del nostro nobile ed altero popolo, al quale, come già dissi in altra circostanza, io non mi imporrò mai, ma neppure si avrà mai occasione di accusarmi di abbandonare il posto che occupo per la sua volontà, né di dimenticare i doveri che la costituzione m'imponne e che adempirò colla lealtà e costanza che devo all'onore del mio nome.

**Londra**, 24. Alla Camera dei Comuni, Gladstone rispondendo a Fawcett, dichiara che il progetto Fawcett non è un voto perché la Francia (?) domandi la discussione immediata soggiunse che la eventuale approvazione del progetto provocherebbe la dimissione del gabinetto, e che il governo non può fissare la prossima seduta della discussione.

Fawcett annunzia che se il governo non arriva a mettersi d'accordo con lui proponrà domani l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione su questo argomento.

**Versailles**, 24. L'Assemblea votò la legge sulla repressione dell'ubriachezza. Approvò in prima lettura il progetto di un giuri speciale sulla stampa e il progetto per la restituzione dei beni agli Orléans. (Gazz. di Trev.)

— Oggi l'on. Maldini ha dato lettura alla Giunta della Camera della sua Relazione intorno allo schema di legge, riguardante le opere di difesa dello Stato. Questo è un lodevole esempio di sollecitudine che la detta Giunta porge alle altre parecchie che, anche in materia d'importanza assai minore, procedono nei loro lavori con tanta lentezza. È corso poco più di un mese e mezzo dacché essa venne nominata, e malgrado fosse ben arduo il compito assegnatole, vi si adoperò con tale alacrità e costanza che già trovasi in grado di sottoporre al giudizio della Camera il risultamento dei suoi studi. (id.)

— Il crescente sviluppo delle piazze commerciali d'Italia, ha fatto desiderare qualche modifica agli attuali regolamenti per quanto riguarda le mediazioni, ed i contratti a termine.

Per soddisfare a questo desiderio il ministro di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione composta di uomini competenti nella materia perché volesse studiare la questione e presentare le relative proposte.

La Commissione è presieduta dall'onorevole Villa Pernice e conta nel suo seno alcuni degli uomini più autorevoli dei principali centri commerciali d'Italia.

Questa Commissione ha tenuto le sue prime sedute al ministero di agricoltura e spera di poter condurre a termine con sollecitudine i propri lavori. (id.)

#### NOTIZIE DI BORSA

TRISTESE, 25 aprile

	ORE
25 aprile 1872	9 ant. 3 pom. 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m.m.	752.0 750.2 750.4
Umidità relativa . . . . .	72 77 85
State del Cielo . . . . .	coperto coperto piuvig.
Acqua cadente . . . . .	0.3 4.7
Vento ( direzione . . . . .	— — —
Termometro centigrado ( massima . . . . .	14.3 15.7 12.1
Temperatura ( minima . . . . .	19.0 10.0
Temperatura minima all'aperto . . . . .	9.0

	NOTIZIE DI BORSA
TRISTESE, 25 aprile	fior. 5.29. — 5.30. —
Zecchinini Imperiali	fior. 5.29. — 5.30. —
Corone	—
Da 20 franchi	8.90. — 8.91. —
Sovrazone inglese	11.17 — 11.18 —
Lire Turche	—
Tolli Imperiali M. T.	—
Argento per cento	109.75 109.85
Colonisti di Spagna	—
Talleri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

	VIENNA, dal 24 aprile al 25 aprile
Metalliche 5 per cento	fior. 64.80 64.85
Prestito Nazionale	70.50 70.50
— 1460	105. — 102.80
Azioni della Banca Nazionale	835. — 845. —
— del credito a fior. 200 mustr.	535. — 552. —
Londra per 10 lire sterlina	111.80 111.90
Argento	109.75 110. —
Da 20 franchi	8.90. — 8.92.12
Zecchinini imperiali	8.82. — 8.85. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 23 apr

## Annunzi ed Atti Giudiziari

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

## DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

## SOCIETÀ ANONIMA

## per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire Italiane  
diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

**D. Michelangelo Caetani**, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.**S. A. il Principe Carlo Poniatowski.**Sig. Duca **Francesco Sforza Cesarini**.  
Sig. Commendatore **Tito Cacace** Senat. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.Sig. Cav. **Mariano Monticelli**, Sind. della città di Brindisi.

Direzione della Società: Roma via delle Stimmate, numero 34 p. p.

Sig. Commendatore **Antonino Selbina**.Sig. March. **Vincenzo Trigona Di Canicarao**, deputato al Parlamento Nazionale.Cav. **Cesare Parini** professore.

## PROGRAMMA:

*La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria; l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al posto e attraversata dal tronco ferroviario, costruito recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.*

*Tali terreni hanno l'estensione di oltre 200 mila metri quadrati.*

*L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della Società dei magazzini generali di Brindisi.*

*La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificaroni e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.*

*I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato magazzini per una capacità di 100 mila cubi — merce la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.*

*La Compagnia si è inoltre assicurata mediante scrittura privata, il possesso di altri 400 mila metri quadrati di terreno all'incirca tanto all'interno della città che all'intorno del porto.*

*Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.*

*In tal modo la Compagnia, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha preceduto qualunque possibilità di concorrenza.*

*Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di pubblica utilità il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree sindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.*

*Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualsiasi natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.*

*La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha per scopo:*

*a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.*

*b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti per magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.*

*c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualsiasi natura, provenienti e destinate, di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.*

*Legnago Danesi Alfonso  
Padova Adolfo Susa — Carlo Vason — Francesco Anastasi  
Rovigo Francesco Segalla  
Treviso Giacomo Ferro*

**Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 Aprile**

**Venezia Edoardo Trauner  
Verona G. M. Pranzfaller  
Fischer e Reichsteiner  
Eduardo Leis  
L. Smith**

**Verona Leon Basilea — Eugenio Tedesco — Banca Mutua Popolare.  
Pordenone Gio. Battista Hoffer — G. De Campo**

**In UDINE presso Gio. Ratta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi**